

ROMA FESTIVAL BAROCCO

VIII EDIZIONE

29.10 – 20.12.2015



 Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

 REGIONE
LAZIO
per la cultura

 CREDIT SUISSE


Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
AMBASSADE DE FRANCE
PRÈS LE SAINT-SIÈGE

**INSTITUT
FRANÇAIS**
CENTRE SAINT-LOUIS



ROMA FESTIVAL **BAROCCO** VIII EDIZIONE

PROGRAMMA

Martedì 17 novembre 2015 ore 20,30

Chiesa di Santa Maria in Aracoeli
Scala dell'Arcicapolina, 12, Roma
La Compagnia del Madrigale
I Musicisti di Santa Pelagia
Giuseppe Maletto direttore
CLAUDIO MONTEVERDI:
VESPRI DELLA BEATA VERGINE

Domenica 22 novembre 2015 ore 18,00

Basilica di Sant'Apollinare
Piazza di Sant'Apollinare, Roma
Ensemble Odhecaton
Paolo da Col direttore
LA MUSICA SACRA DEL 'ROMANO' A. SCARLATTI

Venerdì 27 novembre 2015 ore 21,00

Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini
Piazza dell'Oro, 1 Roma
Bob van Asperen organo
IL MAESTRO E LO SCOLARO
Musiche di G. Frescobaldi, E. Froberger

Sabato 28 novembre 2015 ore 21,00

Chiesa di Santo Stefano del Cacco
Via Santo Stefano del Cacco, 26 Roma
Bob van Asperen cembalo
MUSICA PER TASTIERA DEI PAESI BASSI
E DELLA GERMANIA
*Musiche di Anonimo, J. P. Sweelink,
A. Van Den Kerckhoven, J. Pachelbel, J. Krieger*

Venerdì 4 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi
Vicolo dei Modelli, 73 Roma
Maria Grokhotova violino, Serena Agostini cembalo
LE BIZZARRIE DEL VIRTUOSISMO VIOLINISTICO
*Musiche di A. Corelli, H. I. F. Biber,
J. S. Bach, G. F. Haendel*

Sabato 5 dicembre 2015 ore 18,00

Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli
Via di Monserrato, 115 Roma
Zenobia Scholars
Rupert Damerell direttore
LA TRADIZIONE MUSICALE SACRA SPAGNOLA
FRA XVI E XVII SECOLO
Musiche di T. L. de Victoria

Lunedì 7 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di Santa Maria in Vallicella
Piazza della Chiesa Nuova, Roma
Cappella Giulia della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano
P. Pierre Paul OMV direttore
PROGETTO ANIMUCCIA
Missa gaudent in caelis (I Esecuzione)
Musiche di G. Carissimi, F. Anerio, A. Corelli

Mercoledì 9 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini
Piazza dell'Oro, 1 Roma
Bruce Dickey cornetto, Liuwe Tamminga organo
DALLA TERRA AL CIELO:
IL CELESTE SUONO DEL CORNETTO
*Musiche di N. Corradini, G. P. da Palestrina,
G. F. Sances T. Merula, M. Cazzati*

Venerdì 11 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di Santa Maria Maddalena
Piazza della Maddalena, 53 Roma
Salvatore Carchiolo cembalo
INTORNO A CORELLI
*Musiche di J. C. Kerll, Anonimo del XVII sec.,
G. Muffat, J. S. Bach, B. Pasquini*

Sabato 12 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di San Luigi dei Francesi
Piazza San Luigi dei Francesi, Roma
Ensemble Modo Eccentrico
CANTATE E SONATE FRA ITALIA E GERMANIA
*Musiche di G. Ph. Telemann, G. F. Haendel,
B. Sabatini, L. Hofmann, F. Mancini*

Lunedì 14 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di Santa Maria dell'Anima
Via di Santa Maria dell'Anima, 64 Roma
Alessandro Albenga e Andrea Buccarella, organo
A DUE ORGANI:
FIATI DI MANTICI E GIRANDOLE SONORE
*Musiche di G. Guami, A. Bonelli, G. Gabrieli,
M. Rossi, N. Piccinni, S. Giussani*

Venerdì 18 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di San Luigi dei Francesi
Piazza San Luigi dei Francesi, Roma
Ensemble 'Sogno Barocco'
LA SCUOLA VIOLINISTICA CORELLIANA
E CARLO MANNELLI
(I Esecuzione)
Musiche di C. Mannelli, A. Corelli

Sabato 19 dicembre 2015 ore 21,00

Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini
Piazza dell'Oro, 1 Roma
Accademia del Ricercare
Pietro Busca direttore
E ANERIO: LA TRADIZIONE DEL NATALE,
IL TEMPIO ARMONICO A 500 ANNI DALLA NASCITA
DI SAN FILIPPO NERI
Musiche di G. Carissimi, F. Anerio, A. Corelli

Domenica 20 dicembre 2015 ore 18,00

Basilica di Sant'Apollinare
Piazza di Sant'Apollinare, Roma
Complesso vocale 'Musicanova'
Fabrizio Barchi direttore
PROGETTO PALESTRINA
Missa 'Hodie Christus natus est' a 8 voci

Progetto grafico e impaginazione:

Fulvio Biancatelli

La "Città degli strumenti" è un'idea di:

Fulvio Biancatelli, Luca Binarelli, Valentina De Pietro

ROMA FESTIVAL BAROCCO VIII EDIZIONE 2015

La VIII Edizione del Roma Festival Barocco, in programma dal 29 ottobre al 20 dicembre 2015, presenterà un ciclo di quindici concerti che contemplano esecuzioni legate alla tradizione musicale dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Il Festival si apre con i Vespri della Beata Vergine (1610) di Claudio Monteverdi. Un brano tipico della tradizione musicale italiana barocca presentato nella suggestiva cornice della basilica dell'Ara Coeli, luogo simbolo della devozione mariana e legato alla Città dalla leggenda dei *Mirabilia urbis Romae*.

Seguono una serie di appuntamenti fra solisti, gruppi vocali e strumentali. Fra questi ci preme segnalare la presenza di alcuni nomi che da quest'anno avviano una serie di progetti che costuiranno l'ossatura del Roma Festival Barocco nei prossimi anni.

Ad iniziare dall'Ensemble Odhecaton che, proseguendo nella ricerca linguistica della *seconda pratica*, quest'anno presenta un interessante programma dedicato al repertorio sacro romano di Alessandro Scarlatti. Il Coro 'Musicanova', con l'esecuzione della 'Missa Hodie Chrsitus natus est' di Giovanni Pierluigi da Palestrina, inaugura il progetto dedicato alle quattro messe a doppio coro del prenestino che verranno presentate nei prossimi tre anni. Nell'ambito della musica sacra il Coro della Venerabile Cappella Giulia della Basilica di San Pietro in Vaticano prosegue l'opera di riscoperta delle messe inedite di G. Animuccia promosso dal Roma Festival Barocco due anni fa.

Accanto alla musica sacra i progetti legati al repertorio strumentale. Da quello delle 'Tastiere Storiche', un'esaltante panoramica su stilemi compositivi e bizzarrie strumentali ideate per cembalo ed organo (quest'anno figura persino un interessante concerto a due organi), al progetto delle Sonate inedite di Carlo Mannelli (Ensemble 'Sogno Barocco') inserite in una panoramica di stilemi corelliani. Non ultimo 'Il Tempio Armonico' di E. Anerio (Accademia del Ricercare) che inaugura un progetto musicale centrato sulla grande tradizione musicale filippina.

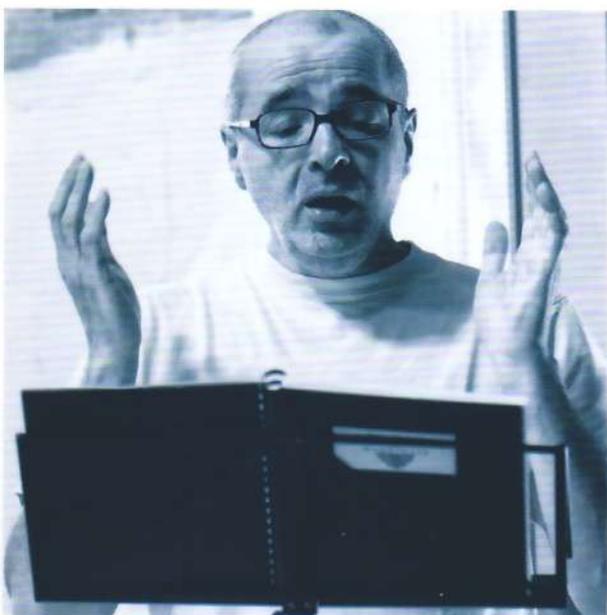
Infine le collaborazioni istituzionali. Accanto allo stretto rapporto con il Festival di Musica Antica di Kiev, del quale il Roma Festival Barocco dal 2014 è 'ispiratore artistico, si pone la collaborazione con il Centro di San Luigi dei Francesi di Roma.

Un rapporto quest'ultimo che porterà, nel 2016, ad una collaborazione con il Centre de Musique Baroque di Versailles.



17 novembre 2015 ore 20,30
**BASILICA DI SANTA MARIA
ALL'ARA COELI**

Scala dell'Arcicapitolina, 12
Roma



GIUSEPPE MALETTO

Svolge un'intensa attività concertistica come cantante dedicandosi prevalentemente alla polifonia e alla musica di Claudio Monteverdi.

Ha collaborato con alcuni tra i più prestigiosi gruppi di musica antica, partecipando a numerose tournée in Europa, Stati Uniti, Israele, Giappone, Messico, Colombia e Argentina. Ha inciso più di 60 CD, ricevendo numerosi premi di prestigio, tra cui il Diapason d'Or de l'Année - Musique Ancienne (2005 e 2013) il Deutscher Schallplattenpreis, Prix Cecilia, il Premio Cini e il Gramophone Award.

Da anni si dedica alla direzione di gruppi vocali: ha fondato nel 1995 Cantica Symphonia, riconosciuto come uno tra i più autorevoli interpreti della musica del quattrocento e in particolare di Guillaume Dufay. Nel 2009 ha fondato con Rossana Bertini e Daniele Carnovich La Compagnia del Madrigale.

Nel 2011 E' stato Artist in residence al Festival Oude Muziek di Utrecht.

LA COMPAGNIA DEL MADRIGALE

E' fra i gruppi più apprezzati nell'esecuzione del repertorio madrigalistico a livello internazionale. Accanto alla vasta attività concertistica che impegna il gruppo in Italia ed all'estero (MiTo, Unione Musicale Torino, Schwetzingen SWR Festspiele, RheinVokal, Stour Music e in prestigiose sale come la Kölner Philharmonie, la Victoria Hall di Ginevra, il Musée d'Orsay di Parigi), è di particolare rilievo la collaborazione con la casa discografica Glossa, iniziata nel 2013 con il Sesto Libro di Madrigali di Carlo Gesualdo. Il successo, decretato con lo Choc di Classica e il Diapason d'Or de l'Année 2013 per la categoria "Musica Antica", porta subito ad altre importanti produzioni come il Primo Libro de' Madrigali a cinque voci di Luca Marenzio, (Diapason d'Or e il prestigioso Gramophone Award 2014), il triplo CD dedicato ai Responsoria di Carlo Gesualdo e altre composizioni spirituali, in parte ancora inedite (Diapason d'Or, Choc di Classica, Cd of the Week del Sunday Times, Choral & Song Choice di BBC Music Magazine).

Nel 2016 il gruppo si esibirà alla Wigmore Hall, una delle più prestigiose sale da concerto di Londra.

I MUSICI DI SANTA PELAGIA

Ensemble torinese nato nel 2001, ha curato le prime esecuzioni moderne del "Ballet du Temple de la Paix" di Jean Baptiste Lully con la direzione di Barthold Kujieken, l'Oratorio Santa Pelagia di Alessandro Stradella, la Messa a tre voci per sua Altezza Reale Carlo Amedeo di Savoia di M. Cazzati. L'attività concertistica si sviluppa in Italia e all'estero in importanti rassegne e festivals.

Di particolare rilievo l'attività discografica - Messa per il SS. Natale del 1707 di Alessandro Scarlatti (2004) e l'Oratorio Santa Pelagia di Alessandro Stradella (2007) - che prosegue nei prossimi anni con l'incisione del corpus musicale del violoncellista astigiano Carlo Graziani, le Lamentazioni per la Settimana Santa di Giovanni Paolo Colonna per la casa tedesca CPO (2015) e l'oratorio Il Mosè di Baldassarre Galuppi in programma nella primavera 2016.

L'ensemble è diretto dalla sua fondazione da Maurizio Fornero.



LA COMPAGNIA DEL MADRIGALE I MUSICISTI DI SANTA PELAGIA

**Claudio Monteverdi:
Vespro della Beata Vergine**

Giuseppe Maletto direttore

LA COMPAGNIA DEL MADRIGALE

Rossana Bertini*
Francesca Cassinari*
Annalisa Mazzoni
Giuseppe Maletto
Gianluca Ferrarini*
Raffaele Giordani*
Alessandro Baudino
Massimo Lombardi
Daniele Carnovich*
Marco Scavazza*

soprano
soprano
contralto
contralto
tenore
tenore
tenore
tenore
basso
basso

*soli

I MUSICISTI DI SANTA PELAGIA

Josué Meléndez
Núria Sanromà Gabàs
Ermes Giussani
Mauro Morini
Corrado Colliard
David Yacus
Svetlana Fomina
Efix Puleo
Sabina Colonna Preti
Maurizio Fornero

cornetto
cornetto
trombone
trombone
trombone
trombone
violino
violino
violone
organo

PROGRAMMA

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Vespro della Beata Vergine (1610)

Versiculum et Responsorium: "Deus, in Adiutorium"

Psalmus I: "Dixit Dominus"

Concerto: "Nigra sum"

Psalmus II: "Laudate Pueri"

Concerto: "Pulchra es"

Psalmus III: "Laetatus sum"

Concerto: "Duo Seraphim"

Psalmus IV: "Nisi Dominus"

Concerto: "Audi coelum"

Psalmus V: "Lauda Ierusalem"

Sonata sopra Sancta Maria

Hymnus: "Ave maris stella"

Magnificat

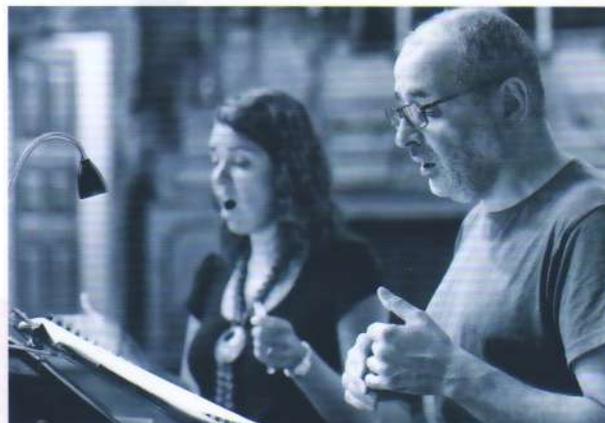
Il Vespro di Claudio Monteverdi, pubblicato a Venezia nel 1610 è il brano più rappresentativo dello stile concertato della musica sacra italiana del seicento.

La composizione, che elabora il testo liturgico dei cinque salmi canonici, si presenta come un grande affresco musicale costruito sul *cantus firmus*, costante filo conduttore dell'intera opera. Le sezioni si alternano fra movimenti polifonici a sei, sette e dieci voci elaborate nella 'varietà' della scrittura polifonica veneziana, e brani solistici che si appellano alla libertà 'affettiva' della *seconda prattica* ed alla ricchezza dello stile concertato.

L'esecuzione si apre con il *Deus in adiutorium*: un interessante brano vocale e strumentale che, ricorrendo alla maestosa toccata dell'Orfeo del 1607, apre con grande sontuosità il Vespro. Agli squilli dei cornetti e del ritmo scandito del coro all'unisono del brano di apertura, segue un articolato *Dixit Dominus*, con sezioni corali, interventi solistici e variegati ritornelli strumentali. Il successivo *Nigra sum*, primo dei 'concerti' inserito nella struttura del Vespro, è interamente affidato al tenore solista accompagnato dall'organo. Una parentesi prima del vortice sonoro del *Laudate pueri* che alterna sezioni ad 8 voci dialoganti in doppio coro a parti solistiche di chiara ispirazione teatrale, con vertiginosi virtuosismi vocali. Il *Pulchra es*, affidato a un duetto di soprani su Basso continuo, anticipa i successivi movimenti, il *Laetatus sum*, costruito su un basso 'ostinato', e il *Duo seraphim*, mottetto per tre tenori e basso continuo.

Nel successivo *Nisi Dominus* la struttura policorale del doppio coro a 8 voci viene riproposta con i tenori dei due cori che cantano all'unisono il tema del *cantus firmus*. Un richiamo alla scuola romana e all'uso della 'mula', un efficace sostegno alle esecuzioni spaziali policorali in uso nelle grandi basiliche della Città Eterna. Nel brano successivo, *Audi, coelum*, la spazialità cancella le grandi masse e si affida all'effetto dialogante ad 'echo' dei due tenori. Segue il meraviglioso *Lauda Ierusalem*, a sette voci e la *Sonata sopra Sancta Maria*, brano strumentale nel quale un'incantevole melodia per ben sette volte riaffiora nel continuum degli strumenti. L'effetto che ne deriva, di completo straniamento, è cancellato dal successivo inno dell'*Ave maris stella* a otto voci in due cori, con strofe eseguite da soli e strumenti. Infine il maestoso *Magnificat*. Diviso in varie sezioni, il brano ricorre a tutti gli artifici compositivi monteverdiani.

Diparticolare rilievo le tinte chiaroscurali degli strumenti che, per la drammaticità e vivezza degli interventi, possono essere considerate fra le più significative dell'intera produzione del compositore cremonese.





22 novembre 2015 ore 18,00

BASILICA DI SANT'APOLLINARE

**Piazza di Sant'Apollinare
Roma**



ODHECATON

L'ensemble Odhecaton, sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, ed è fra i gruppi che hanno inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L'ensemble ha registrato dodici CD, dedicati rispettivamente a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, Compère, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina, Monteverdi, Carlo Gesualdo e Orlando di Lasso. Con questi programmi Odhecaton è ospite nelle principali rassegne in Europa e America e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: *diapason d'or de l'année*, *5 diapason (Diapason)*, *choc (Classica)*, *disco del mese (Amadeus e CD Classics)*, *cd of the Year (Goldberg)*. Nell'anno 2010 Odhecaton ha conseguito *due diapason d'or* con le registrazioni *O gente brunette* e *Missa Papae Marcelli* di Palestrina. Il CD di Odhecaton dedicato alla *Missa In illo tempore* di Claudio Monteverdi (Ricercar), insignito dei premi *diapason d'or de l'année*, *choc e grand prix international de l'Académie du disque lyrique*, contiene la prima registrazione mondiale di tre mottetti inediti del compositore.

Le ultime realizzazioni discografiche di Odhecaton comprendono la registrazione integrale dei Mottetti di Gesualdo a cinque voci (*diapason d'or* settembre 2014) e il CD *Roland de Lassus, Biographie musicale vol. IV, La vieillesse*, (5 diapason gennaio 2015).



PAOLO DA COL

Cantante, organista, direttore e musicologo, Paolo Da Col ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all'Università di Venezia, rivolgendo sin da giovanissimo i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e barocca. Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di S. Petronio di Bologna e l'Ensemble Istituzioni Harmoniche. Dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton, oltre a guidare altre formazioni vocali e strumentali nel repertorio barocco. È docente del Conservatorio di Trieste. Collabora con Luigi Ferdinando Tagliavini alla redazione della rivista *L'Organo*, con il *Giornale della Musica* e con altre riviste specializzate in qualità di critico musicale e dirige il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna. È curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e preclassica. Collabora all'edizione critica delle opere di Gioachino Rossini.



ENSEMBLE ODHECATON

La musica sacra del 'romano' A. Scarlatti

Paolo da Col direttore

ENSEMBLE "ODHECATON"

Alessandro Carmignani **Controtenori**
Andrea Arrivabene
Matteo Pigato
Gianluigi Ghiringhelli

Massimo Altieri **Tenori**
Vincenzo Di Donato
Gianluca Ferrarini

Enrico Bava **Barssi**
Marcello Vargetto

Liuwe Tamminga **organo**

Paolo da Col **Direttore**

Presentazione a cura di Luca Dalla Libera

PROGRAMMA

Miserere a 9 voci in doppio coro, 1708

Missa defunctorum a 4 voci e basso continuo, c. 1717

Salve Regina a 4 voci, 2 violini e basso continuo, 1697

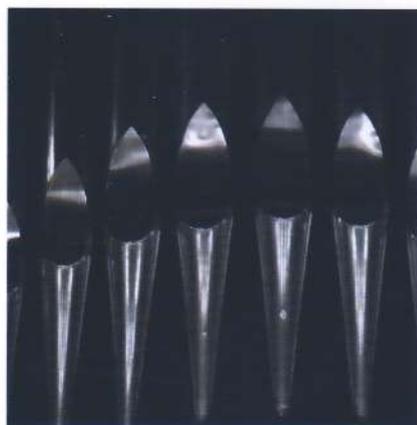
Le musiche sono eseguite secondo l'edizione critica di Luca Della Libera, pubblicata da 'A-R Editions'.

Con questo progetto *Odhecaton* propone alcune delle più interessanti e finora sconosciute pagine del grande compositore italiano vissuto tra il 1660 e il 1725. Questo repertorio è stato da pochi anni pubblicato in edizione critica da Luca Della Libera per la prestigiosa casa editrice statunitense A-R Editions. Al centro, la *Missa defunctorum* per quattro voci e basso continuo. Composto nel 1717, questo brano costituisce un mirabile esempio di compresenza tra matrici rinascimentali e sensibilità barocca.

La scrittura prevalentemente contrappuntistica che pervade questo brano non impedisce a Scarlatti di utilizzare scelte stilistiche di grande impatto espressivo e retorico, come nello straordinario *Lacrimosa*.

Il *Miserere a nove voci*, realizzato nel 1708 per la Cappella Pontificia, segue solo esteriormente il modello di Allegri, ma in realtà se ne allontana per arditezze armoniche, complessità formale ed espressività. Completa il programma un'intonazione del *Salve Regina* a quattro voci, due violini e basso continuo; fa parte dei *Concerti sacri*, l'unica raccolta a stampa di musica sacra pubblicata durante la vita del compositore, realizzata alla fine suo primo soggiorno napoletano. Anche questo brano mette in luce l'originalità e la ricchezza dello stile scarlattiano, che fonde la grande tradizione rinascimentale e le istanze espressive del proprio tempo nelle scelte strumentali e nella grande attenzione al rapporto con il testo.





BOB VAN ASPEREN

**Frescobaldi e Froberger
Il Maestro e lo Scolaro**

Musiche di G. Frescobaldi, E. Froberger

Bob van Asperen

organo

PROGRAMMA

Girolamo Frescobaldi (1583 – 1643)

*Toccata IX per l'Organo col contrabasso
ovvero Pedale in re*
(Tabulatura Raccolta Foá Giordano, Torino)

Capriccio di Durezza in re
(Primo Libro di Capricci, Roma 1624)

Allemande Bruynsmedelyn in sol
(dal manoscritto Fiammingo Susanne van Soldt c.
1575)

Canzona popolare Fiamminga,
tema del Capriccio Frescobaldiano

Capriccio sopra la Bassa Fiamenga in sol
(Primo Libro di Capricci, Roma 1624)

*Toccata Terza per l'Organo
da sonarsi alla levatione in Re*
(Secondo Libro delle Toccate, Roma 1627)

*Toccata Quinta sopra i pedali per l'organo,
e senza in Sol*
(Secondo Libro delle Toccate, Roma 1627)

Johann Jacob Froberger (1616 – 1667)

Toccata II in re (Libro II, Vienna 1649)

Fantasia V in la (Libro II, Vienna 1649)

Canzona I in re (Libro II, Vienna 1649)

Toccata VI da sonarsi alla levatione in sol
(Libro II, Vienna 1649)

Capriccio III in Re (Libro II, Vienna 1658)

In Girolamo Frescobaldi (1583-1643) e Johann Jacob Froberger (1616-1667) incontriamo una coppia 'maestro e allievo' fra le più straordinarie della storia della musica. Organista a Roma nella basilica di San Pietro, Frescobaldi è giustamente considerato come il compositore barocco per tastiera più innovativo. Trentatré anni più giovane, lo studente tedesco Froberger, nato a Stoccarda e 'Organista da Camera Imperiale' di Ferdinando III a Vienna, è colui che reinterpreta la polifonia e la toccata frescoaldiana in senso tedesco e dando vita alla *Suite* tastieristica, forma che più tardi diverrà tipica di J. S. Bach.

Frescobaldi aveva studiato nella sua città natale con Luzzasco Luzzaschi proveniente dalla scuola contrappuntistica di Cipriano de Rore e Jacques Brumel/Brunel provenienti dai Paesi Bassi. Le fonti d'ispirazione di Frescobaldi per le Fantasie e Canzoni sono apparentemente Ercole Pasquini, Brumel e Giovanni de Macque (Newcomb, Ladewig); nelle toccate invece i suoi modelli sono i veneziani Claudio Merulo e Andrea Gabrieli. Il rapporto di Froberger con Frescobaldi ha probabilmente inizio, quando Hannß Froberger è al servizio della Corte Imperiale a Vienna e nel 1637 al servizio di Ferdinando III al quale chiede di recarsi a Roma.

Durante i tre anni e mezzo trascorsi nella Città Eterna, il giovane tedesco è profondamente colpito dall'arte del 'Mostro degli Organisti' e dalle doti compositive di costui. Froberger abiterà durante tutto il periodo romano presso la Palazzo de Cupis a Piazza Navona (Annibaldi).

Nel XVII secolo era usanza di scrivere una *tombeau* per la scomparsa di un amico, un collega o un insegnante: questa forte tradizione era così sentita – come il poeta olandese, diplomato e uomo universale Constantijn Huygens scrive in una lettera – da essere considerata quasi un dovere. La Toccata II di Froberger secondo noi va letta in tale direzione: un '*Lamento sopra la morte di Girolamo Frescobaldi*', probabilmente scritta poco dopo la morte del maestro, avvenuta il 1 Marzo 1643. Diversi elementi musicali sostengono tale ipotesi.

Per citarne solo alcuni: il primo fugato (dopo l'introduzione libera) è chiaramente riferito alla *Toccata Decima* dal Secondo Libro (1627) del maestro, mentre il secondo tema - il discendente tetracordo cromatico, che rappresenta un classico e lamentoso motivo – e il suo *contrassoggetto* sono varianti delle forme tematiche della *Canzona Terza* di Frescobaldi. Infine, il fugato posto a chiusura della composizione, scritto in 'notazione bianca' - tradizione del madrigale italiano nel tradurre musicalmente la luce (celeste) - è presentato con la frase finale del *Pater Noster* luterano.

Bob van Asperen





28 novembre 2015 ore 21,00

CHIESA DI SANTO STEFANO DEL CACCO

Via Santo Stefano del Cacco, 26
Roma

PROGRAMMA

Anonimo (Secolo XVI)

Brande Champanje (Branle de Champagne)
Susanna un Jour
(intavolatura dopo Orlando di Lasso)
dal 'Clavierboek van Susanne van Soldt',
Anversa c. 1580

Jan Pieterszoon Sweelinck (1562 – 1621)

Toccata L. 15 in re
Pavana lachrimae (dopo John Dowland)
Variazioni su Ballo del Granduca
(dopo Emilio de Cavalieri)

Anonimo (Secolo XVII)

Ballet Bronckhorst
Rosemont (A Gigge Inglese)
dal 'Manoscritto St Petersburg', Olanda c. 1655

Abraham van den Kerckhoven (c. 1618 – 1701)

Fantasia in do
dal 'Manoscritto Cocquiel', Bruxelles

Johann Pachelbel (1653 – 1706)

Fantasia in mi bemolle
Variazioni sopra l'Aria Sebaldina
dal 'Hexachordum Apollinis', Nuremberga 1699

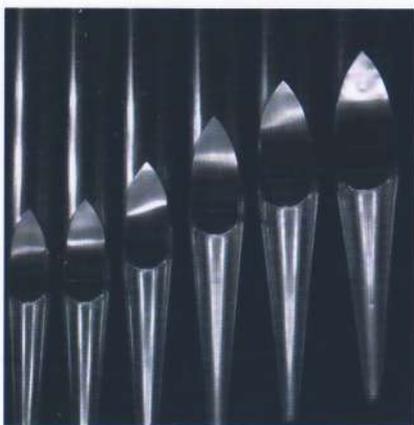
Johann Krieger (1652 – 1735)

Toccata ex Db (Preludio e fuga) in re
dal codice 'E.B. 1688', New Haven
Fantasia in re (quasi Passacaglia)
dalla 'Anmuthige Clavierübung', Nuremberga 1699

Johann Pachelbel (1653 – 1706)

Ciaccona ex f
Manoscritto dalla Biblioteca Reale Bruxelles
Trascrizione B.v.A.





BOB VAN ASPEREN

Musica per tastiera dei Paesi Bassi e della Germania

Musiche di Anonimo, J. P. Sweelinck, A. Van den Kerckhoven, J. Pachelbel, J. Krieger

Bob van Asperen

cembalo

Il programma si apre con la musica olandese per tastiera. Il Libro a tastiera di Susanne van Soldt, scritto ad Anversa o Breda 1575 ca. è conservato nella British Library dove, fra gli altri, si conserva una intavolatura sul celebre madrigale spirituale di Lassus, *Susanne un Jour*, dal 1560 composto sul un testo di una chanson di Guillaume Guérault. Della 'canzone' popolare per liuto o tastiera, quello dal manoscritto di Van Soldt è maggiormente elaborato e più esteso. Jan Pieterszoon Sweelinck fu compositore molto attivo ad Amsterdam e nei Paesi Bassi del Nord autore di madrigali, mottetti e Cantiones Sacrae tra cui un Salterio completo composto su testi in lingua francese. 'Orfeo di Amsterdam', organista nell'omonima città presso la Chiesa Vecchia (Oude Kerk), membro di una dinastia di organisti, può essere considerato il 'padre della Fuga per tastiera' per aver tradotto sullo strumento l'arte polifonica vocale dei Paesi Bassi. Sweelinck pur non abbandonando mai il suo paese, divenne famoso come insegnante soprattutto in terra tedesca. Ad Amburgo era addirittura conosciuto come il "fattore d'organisti di Amburgo". Uno dei suoi allievi, Heinrich Scheidemann, sarebbe stato maestro di Jan Adan Reincken, le cui composizioni avrebbero ispirato J.S. Bach. Il lavoro di Sweelinck fu tenuto in grande considerazione anche dopo la sua morte, come dimostra il singolare Manoscritto di St Petersburg. Il manoscritto, realizzato nel 1655 ca. e conservato presso l'Accademia delle Scienze fondata da Pietro il Grande, dà un quadro della cultura domestica musicale olandese ai tempi di Rembrandt.

Alcuni anni più tardi a Bruxelles Abraham van den Kerckhoven fu organista della cappella di governatore Leopoldo Guglielmo. Sorprendentemente, la sua Fantasia, costruita sul modello 'spagnolo' nel 'Medio registro', in cui un 'assolo' contrasta fortemente l'accompagnamento, secondo i modelli musicali provenienti dalla Fiandra.

I compositori tedeschi Johann Pachelbel e Johann Krieger appartengono alla quarta generazione della cosiddetta Scuola di Norimberga che risale a Johann Staden, e forse prima a Hans Leo Hassler, allievo a Venezia di Andrea Gabrieli. Johann Krieger - fratello minore di Johann Philipp Krieger, noto compositore di cantate, fu particolarmente apprezzato da Mattheson per le sue fughe, validi esempi stilistici per il giovane G. F. Händel.

Johann Pachelbel divenne vice organista della Cattedrale di Santo Stefano a Vienna, dove probabilmente ebbe contatti con l'organista-compositore Johann Caspar Kerll, al cui stile compositivo è strettamente legato. Kerll formatosi alla scuola di Giovanni Valentini, studiò a Roma benchè non con Frescobaldi. I temi comuni con Froberger, allievo di Frescobaldi, denotano una amichevole rivalità. Come raramente viene riconosciuto, percepiamo in Pachelbel l'ammirazione per le passacailles di Lully, come nella Ciacona in fa per organo o clavicembalo le cui figurazioni ricordano la Passacaglia d'Armide 'del francese italiano' e la Fantasia in mi bemolle rievoca invece la *prélude non mesuré*. Durante il suo servizio come organista a Erfurt (Predigerkirche, 1678-1695) Pachelbel divenne stretto amico di Ambrosius Bach, padre di J. S. Bach, che gli chiese di essere il padrino di una delle figlie e insegnante d'organo del figlio Johann Christoph. Perciò, in un certo modo, Pachelbel potrebbe essere considerato come il 'nonno nella musica' di Bach.

Bob van Asperen





MARIA GROKHOTOVA, SERENA AGOSTINI

Le bizzarrie del virtuosismo violinistico

Musiche di A. Corelli, H.I.F. Biber, J. S. Bach, G. F. Haendel

**Maria Grokhotova
Serena Agostini**

**violino
cembalo**

PROGRAMMA

A Corelli (1653 - 1713)

Sonata Sesta dell'opera V, in La maggiore
Grave, Allegro, Allegro, Adagio, Allegro

H. I. F. Biber (1644 - 1704)

Dalle 'Sonate del Rosario':
Passacaglia per violino solo

J. S. Bach (1685-1750)

Toccata BWV 912 in Re maggiore per clavicembalo

G. F. Haendel (1685 - 1759)

Sonata op 1 n. 3 in La maggiore
Andante, Allegro, Adagio, Allegro



Il concerto si apre con la Sonata da Chiesa n. 5 op. V di Arcangelo Corelli. L'opera V è l'unica per violino solo e basso continuo delle sei raccolte dell'autore. Il successo di tale ciclo è dovuto agli elementi linguistici di grande novità, bilanciati fra l'equilibrio della struttura compositiva e le eleganti linee melodiche della grande tradizione italiana.

Un'appartenenza alla 'scuola' che portò a famosi aneddoti. Fra questi, il più popolare, è quello riguardante le difficoltà esecutive riscontrate dal maestro nell'eseguire l'*Overture* de 'Il Trionfo del Tempo e del Disinganno' di Haendel (Roma 1707), giudicato dal maestro troppo 'nello stile francese'. Una performance che determinò addirittura l'ira del 'sassone' che, indispettito, gli strappò il violino di mano e suonò egli stesso il brano. L'apparente distanza fra i due maestri che, al di là dell'aneddoto, non è riscontrabile fra la sonata corelliana dell'opera V e la *Sonata* op. 1 n. 3 di Haendel. Il compositore d'oltralpe, a Roma fra il 1706 e il 1709, fu certamente influenzato dallo stile italiano di Corelli, Scarlatti e Pasquini. Linguaggi che nella Sonata per violino e basso si riscontrano particolarmente nello stile raffinato delle linee melodiche e nel classico equilibrio della forma'.

Alla tradizione si appella anche la *Toccata in Re Maggiore* per cembalo di J. S. Bach. Un brano suggestivo, certamente suggerito dalle improvvisazioni seicentesche su tastiera di scuola spagnola, elevate ad un rango superiore dalla organizzazione 'scientifica' dei materiali tematici ed espressivi. Qui l'evoluzione strumentale, consolidando la tradizione che va da Frescobaldi a Buxtehude, è evidenziata sia nella fase introduttiva che nell'Allegro, quest'ultimo basato su una cellula ritmica costantemente ripetuta. Un procedimento nella piena 'libertà' esecutiva che si accentua nel non formulato adagio che non placa la vera natura irrequieta del brano. Anzi: la dicitura 'con discrezione', di chiara derivazione froberghiana, accentua la discontinuità degli elementi melodici, soprattutto nei passaggi finali che preludono all'esposizione dei temi dell'esaltante Fuga a 3 voci. Qui la polifonia è affrontata con un raro tempo di 6/16, con elementi costruttivi di grande vivacità che, nell'incalzare del un grande vortice sonoro, porta ad un disgregante e virtuosistico finale. La *Passacaglia* in Sol minore di H. I. F. Biber chiude il ciclo delle 15 Sonate del Rosario. Una raccolta scritta per la confraternita del Rosario di Salisburgo (*sonate del rosario o dei misteri, per violino e basso continuo*), organizzata secondo il ciclo dei misteri del rosario. La *Passacaglia* è l'unico brano senza 'scordatura' della raccolta, tecnica derivata dalla scuola di Uccellini e Marini, ed è costruita su un tema ricorrente di quarta discendente Sol-Re.

Le innumerevoli variazioni che si susseguono dopo l'enunciazione del tema iniziale, sono una fluida catena di brevi variazioni nelle quali il virtuosismo strumentale è sottomesso a un'espressione raccolta e commovente. Un procedimento estetico che si ricollega alla tradizione tedesca e diviene probabilmente la principale fonte d'ispirazione delle sonate per violino di J. S. Bach.



Con la colaboración de

AC/E

Spain's Public Agency
for Cultural Action

Con el apoyo de



MINISTERIO
DE EDUCACIÓN, CULTURA
Y DEPORTE

inaem
INSTITUTO NACIONAL DE
LAS ARTES ESCÉNICAS Y DE LA MÚSICA



ZENOBIA SCHOLARS

Rupert Damerell direttore

La tradizione musicale sacra spagnola
fra XVI e XVII secolo

Inés Alonso soprani
Manon Chauvin
Marta de Andrés
Laura Fernández
Raquel Rodríguez
María Clara Sellan

Begoña Gómez contralti
Sonia Martínez
Lucía Martín - Maestro
Esther Pastor

Alfonso Camacho tenori
Joaquín Huéscar
Moisés García
Pedro Izuzuiza

Ignacio García bassi
Daniel Jérez
Claudio Jiménez
Álvaro Riego

PROGRAMMA

Cristóbal de Morales Jubilate Deo
(1500-1553)

Tomás Luis de Victoria Kyrie
(1548-1611) Missa Gaudeamus

Tomás Luis de Victoria Super Flumina
(1548-1611) Babylonis a 8

Canto gregoriano Offertorio – Ave Maria
Ave Maria a 8

Alonso Lobo Ave Maria a 8
(1555- 1617)

Tomás Luis de Victoria Ave Maria a 8
(1548-1611)

Tomás Luis de Victoria Sanctus y Benedictus
(1548-1611) Missa Gaudeamus

Canto gregoriano Communion
Gloriosa Dicta Sunt

Sebastián de Vivanco Quam Suavis
(1551-1622)

Tomás Luis de Victoria Agnus Dei
(1548-1611) Missa Gaudeamus

Canto gregoriano Alma Redemptoris Mater

Tomás Luis de Victoria Alma Redemptoris Mater
(1548-1611)





7 Dicembre 2015 ore 21.00
CHIESA DI SANTA MARIA IN VALLICELLA

**Piazza della Chiesa Nuova
Roma**

LA CAPPELLA GIULIA

La Cappella Giulia è, dall'inizio del XVI secolo, la Cappella Musicale della Basilica Papale di San Pietro. Il 19 Febbraio del 1513 papa Giulio II della Rovere firmò la bolla *In altissimo militantis Ecclesie* con la quale istituiva e organizzava la Cappella Giulia, così chiamata dal suo nome, affinché le celebrazioni liturgiche nella basilica di S. Pietro venissero innalzate spiritualmente con la musica. La Cappella Giulia, oltre che complesso corale della basilica, costituiva una scuola, un collegio destinato alla formazione dei cantori, che sarebbero poi andati a far parte della cappella papale, la Sistina; garantiva la presenza in Roma di cantori istruiti al canto, da utilizzare per la magnificenza del servizio al culto divino. Dirigere la cappella, o farne parte, era certamente per i musicisti uno dei posti più ambiti nel Rinascimento romano e la composizione e pratica musicale svolta al suo interno erano assunte a modello per la produzione sacra coeva. Insigni maestri si susseguirono alla guida della Cappella Giulia sin dalla sua fondazione; l'archivio della Cappella è tra i più ricchi del genere, poiché vastissima è la produzione musicale lasciata dai suoi maestri attraverso la secolare vita della Cappella stessa. Oltre alle opere in stampa dei polifonisti e ai codici miniati del Cinquecento, moltissimi sono infatti i manoscritti – per la maggior parte inediti – delle composizioni dei maestri che si sono avvicendati dal XVII al XX secolo. Dopo la cessazione delle sue attività per volere del Capitolo Vaticano, dal 1979 al 2008, la Cappella Giulia, che oggi è dotata di un coro virile e di un coro misto, è attualmente affidata a P. Pierre Paul, OMV. Essa accompagna con il canto gregoriano e polifonico la preghiera ufficiale della Basilica Vaticana nelle celebrazioni del Capitolo: le Lodi mattutine, la S. Messa Capitolare e la preghiera dei Vespri. Al servizio liturgico si affianca oggi l'attività concertistica, come le partecipazioni al Roma Festival Barocco e al Festival Internazionale del Val di Noto "Magie Barocche".

P. PIERRE PAUL OMV

Originario di Trois-Rivières (Québec, Canada) ha studiato pianoforte con Thérèse Cyr (Royal Conservatory of Music di Toronto), perfezionandosi con Christiane Sénart nel Conservatorio della città natale, dove anche ha studiato organo con i maestri Bernard Piché e Noëlla Genest. E' stato *puer cantor* e si è formato alla musica liturgica e polifonia sacra con Mons. Claude Thompson, divenendo nel 1975 organista titolare della Cattedrale di Trois-Rivières, incarico mantenuto fino al settembre 1978, quando si è trasferito a Roma. Dal 2001 al 2015 è stato Consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata Canadese presso la Santa Sede. Dal 1981 collabora come organista e direttore di coro per l'Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Durante il Giubileo 2000 ha animato quotidianamente la Preghiera Serale in piazza San Pietro, è stato direttore della musica liturgica del *Pontifical North American College* (2003 – 2005) e ha diretto il coro internazionale al Congresso Eucaristico del Québec (2008). Dal mese di Agosto 2015, è Ufficiale della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Dirige la Cappella Giulia dal 2008 e, inserendosi nella più antica tradizione che vide i suoi predecessori più illustri, tra cui Giovanni Pierluigi da Palestrina e Giovanni Animuccia, collaborare musicalmente presso l'Oratorio di San Filippo Neri, P. Pierre Paul ha instaurato una fitta collaborazione con l'Oratorio Filippino Romano presso la Chiesa di Santa Maria in Vallicella, sia nella liturgia, sia nelle attività proprie dell'Oratorio, come gli Incontri dell'Oratorio in Musica, i Concerti Spirituali, nonché la fedele presenza della Cappella Giulia ai Primi Vespri e alla S. Messa che apre ogni anno la Solennità liturgica di San Filippo Neri.





CAPPELLA GIULIA DELLA BASILICA PAPAIE DI SAN PIETRO IN VATICANO

Progetto Animuccia

Missa "Gaudent in caelis" (I esecuzione)

Direttore Padre Pierre Paul OMV

Soprani

Lidia Benchea, Patrizia Boninfante,
Marilisa Gallori, Anna Claudia Lettieri,
Maria Concetta Picciotto, Paola Ronchetti

Contralti

Antonello Dorigo, Cecilia Leccese,
Antonella Marotta, Francesca Severini,
Paola Tardiola

Tenori

Andrea Di Mario, Patrizio La Placa,
Andres Montilla Acurero, Antonio Orsini,
Raimundo Pereira, Enrico Torre

Bassi

Orlando Arreguin, Pierpaolo Cascioli,
Tony Corradini, Gabriele Spampinato,
Alessandro Tenaglia, Massimo Varricchio

Organo Josep Solé Coll

La trascrizione è stata curata da Paola Ronchetti

PROGRAMMA

G. Frescobaldi (1583-1643)

Graduale Romanum

G. Animuccia

Graduale Romanum

G. Animuccia

Guami (1542-1611)

G. Animuccia

G. Animuccia

Graduale Romanum

G. Gabrieli (1557-1612)

G. P. da Palestrina (1525-1594)

ante Missam

ad Introitum

Kyrie, Gloria

Graduale

Credo

ad Offertorium

Sanctus, Agnus

Agnus Dei I & II

ad Communionem

Post Missam

Toccata V sopra i pedali

Gaudeamus omnes

Missa "Gaudent in caelis"

Timete Dominum

Missa "Gaudent in caelis"

Canzon XVIIa

Missa "Gaudent in caelis"

Missa "Gaudent in caelis"

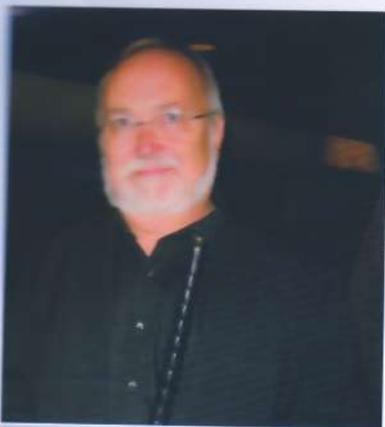
Beati mundo corde

Ricercar

Alma Redemptoris Mater

Il programma proposto intende celebrare e sottolineare la grandezza e l'importanza di uno dei compositori che fu maestro della Cappella Giulia nel secolo che ne vide i natali. Personalità di spicco nel panorama musicale romano del '500, Giovanni Animuccia si alternò a G.P. da Palestrina nella guida della Cappella Giulia, ricoprendo l'incarico per ben sedici anni, dal 1555 al 1571. Il compositore fiorentino era giunto a Roma nel 1550 ed aveva subito ottenuto grande affermazione, collaborando attivamente con l'oratorio musicale di San Filippo Neri. La *Missa Gaudent in caelis* a quattro voci, presentata questa sera, è stata appositamente trascritta dalla stampa originale, conservata presso l'archivio musicale della Cappella Giulia. Si tratta della terza composizione sacra trascritta ed eseguita dalla Cappella Giulia dopo le messe "*Conditor Alme Syderum*" e "*Ave Maris Stella*", presentate in prima esecuzione moderna nel corso della VI e VII Edizione del Roma Festival Barocco, nell'ambito di un progetto che prevede la trascrizione in notazione moderna e la pubblicazione di sei messe inedite di G. Animuccia riscoperte negli archivi della Cappella Giulia, nonché della loro Incisione discografica, che avrà inizio nella primavera 2016.

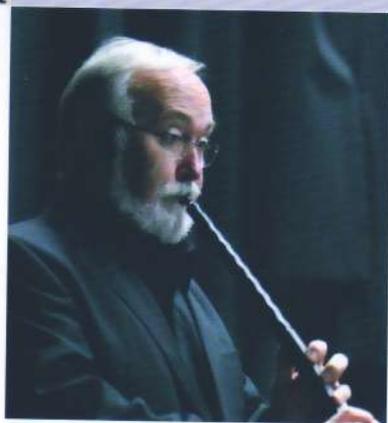




9 dicembre 2015 ore 21,00

CHIESA DI SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI

Piazza dell'Oro, 1
Roma



BRUCE DICKEY

Nato negli Stati Uniti, era ancora un giovane trombettista quando un breve incontro con il flauto dolce accese il suo interesse verso la musica antica, che approfondì durante la laurea in Musicologia alla *Indiana University School of Music*. Un solo anno di studi di flauto presso la rinomata *Schola Cantorum Basiliensis* si tradusse in un contratto come professore di Cornetto, l'antico strumento per il quale Dickey è oggi considerato uno dei più grandi interpreti e conoscitori. Decenni di registrazioni e collaborazioni con le figure leader nel campo della Musica Antica (Jordi Savall, Nikolaus Harnoncourt, Gustav Leonhardt, Andrew Parrott, Ton Koopman, Monica Huggett, Philippe Herreweghe) hanno creato le premesse per ciò che è oggi la sua principale attività: la direzione del prestigioso ensemble Concerto Palatino, con il quale ha inciso moltissimi CD. Oltre che per l'attività concertistica è assai richiesto come insegnante, sia di cornetto che di prassi esecutiva seicentesca: cattedratico alla *Schola Cantorum Basiliensis*, ha tenuto corsi al *Royal Conservatory* dell'Aja, all'Accademia Chigiana di Siena, all'*Early Music Institute* presso l'*Indiana University*, al Conservatorio di Vicenza e numerosissimi masterclass negli USA, Canada, Europa e Giappone. E attivo anche nel campo della ricerca e ha pubblicato, insieme a Michael Collver, un catalogo del repertorio sopravvissuto per cornetto. Nel 2000 la *Historic Brass Society* gli ha assegnato il prestigioso "*Christopher Monk Award*" per "la monumentale opera nell'attività concertistica per cornetto, nella ricerca della prassi esecutiva antica e nella divulgazione musicologica". Nel 1981 Bruce Dickey si è trasferito in Italia per essere più vicino alle origini del suo strumento e della sua musica.

LIUWE TAMMINGA

Nato in Frisia (Olanda), ha studiato organo e composizione ai Conservatori di Musica di Groninga e Parigi, dove ha studiato con Wim van Beek, Jean Langlais e André Isoir, ottenendo il *Premier Prix* e il *Prix d'Excellence*. Nel 1980 ha vinto il concorso d'improvvisazione d'Olanda. Vive a Bologna dove è titolare degli organi storici della Basilica di S. Petronio a Bologna insieme con Luigi Ferdinando Tagliavini, dove suona i due magnifici strumenti di Lorenzo da Prato (1471-75) e Baldassarre Malamini (1596). Ha inciso numerosi CD, l'opera completa di Marc'Antonio Cavazzoni ("*Diapason d'Or*", Premio della Critica Discografica Tedesca 2005, *Premio Goldberg* 5 stelle), "*Mozart on Italian Organs*" (Premio della Critica Discografica Tedesca 2006 e *Diapason* 5 stelle), e la registrazione dedicata ad Andrea e Giovanni Gabrieli, realizzata con L. F. Tagliavini ("*Choc de la musique*" e Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia 1991). Nel 2006 l'uscita di "Gli organi storici dell'Appennino Modenese" (*Diapason* e *Musica* 5 stelle), nel 2008 tre CD, tutti i tre premiati con cinque stelle dalla rivista "Musica", e nel 2011 I "Ricerari" di Frescobaldi (*Diapason d'Or*), e una registrazione dedicato al "Ballo di Mantova". Ha curato alcuni edizioni di musica organistica, tra cui i *Ricerari della Musica Nova* (1540), opere per tastiera di Giovanni de Macque, Marc'Antonio Cavazzoni e Pierluigi di Palestrina, i ricerari di Jacques Buus e Musiche per due organi di maestri italiani intorno 1600. Dal 2010 è curatore del museo degli strumenti musicali "San Colombano-collezione Tagliavini" a Bologna. La sua intensa attività concertistica l'ha portato in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.



11 dicembre 2015 ore 21,00

CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

Piazza della Maddalena, 53
Roma

Il Barocco musicale fu un linguaggio internazionale, una *koiné* coltivata dalla raffinata società europea delle corti attraverso le assidue relazioni politico-diplomatico-culturali fra i vari centri continentali. Tali relazioni non escludevano i musicisti, che ne erano anzi frequentemente i vettori, spostandosi frequentemente da una corte e da un impiego a un altro. Non stupisce che la città di Roma, dato il carattere sovranazionale conferitole dal Papato, potesse essere in modo particolarmente intenso coinvolta in tali fecondi scambi. Una speciale importanza rivestivano in tal senso i rapporti fra i tedeschi e la città eterna, rapporti che passavano spesso attraverso il Collegio Germanico, una istituzione gesuitica che accolse diversi musicisti di origine germanica. Alla metà del Seicento il Collegio fu frequentato fra gli altri da J. K. Kerll, che vi soggiornò come allievo di Giacomo Carissimi. Nelle sue opere è chiaramente rappresentata l'assimilazione del linguaggio tastieristico frescobaldiano, non disgiunta dalla conoscenza dell'idioma clavicembalistico francese. All'incirca negli stessi anni, a Roma approdava B. Pasquini, clavicembalista che eguagliò la fama di Corelli. Numerosi allievi furono richiamati nella Città Eterna dalla sua fama. Uno di questi fu G. Muffat che rappresenta alla perfezione il cosmopolitismo di molti musicisti europei di questo periodo. oltre che a Roma egli visse in Alsazia, a Parigi, Salisburgo e Passau. Più di ogni altro suo contemporaneo, Muffat si sforzò di operare una sintesi fra gli stili italiano e francese, in forza della conoscenza di entrambi i linguaggi, maturata fra l'altro attraverso contatti diretti e personali con gli indiscussi portabandiera dei due stili: Arcangelo Corelli e J. B. Lully. Con Francesco Mancini abbandoniamo l'associazione fra Roma e la Germania, ma non il cosmopolitismo che caratterizza la musica di questo periodo. Napoletano di nascita, coltivò rapporti non occasionali con gli ambienti musicali romani.

A Londra Mancini pubblicò la raccolta di Sonate che porta il titolo di XII Solos for a Violin or Flute. Una indicazione ampliata ulteriormente dall'editore che, per ovvi scopi commerciali, annuncia sul frontespizio che i brani sono anche adatti all'esecuzione sul solo cembalo (...which Solos are proper Lessons for the Harpsichord). La scrittura delle sonate non sembra in maniera particolare adatta al clavicembalo. Posto di fronte a questa dicitura il clavicembalista dilettante si sarà probabilmente sentito autorizzato a eseguire i brani sulla tastiera senza modificarli, ma l'esperto avrà invece senz'altro proceduto a un conveniente adattamento per ottenere un risultato più soddisfacente sulla tastiera, cosa che ho tentato di realizzare nella mia trascrizione. Ancora Italia e Germania sono accomunate nell'ultima composizione in programma, l'Aria variata di J. S. Bach, qualificata alla maniera italiana in una delle fonti che l'hanno tramandata. Nonostante i musicologi non siano oggi concordi circa la rilevanza e il reale significato dell'espressione, una certa impronta violinistica nel trattamento delle variazioni offre un suggestivo rimando al dettato corelliano. L'incontro precoce fra l'ancora acerbo idioma "nordico" del maestro di Eisenach e il fiammeggiante violinismo italiano rende l'Aria variata fa uno dei più attraenti lavori tastieristici del giovane Bach.





SALVATORE CARCHIOLO

Intorno a Corelli

Musiche di J. C. Kerll, Anonimo del XVII sec.,
G. Muffat, J. S. Bach, B. Pasquini

PROGRAMMA

Johann Caspar Kerll (Adorf, 1627 - Monaco, 1693)

Toccata I in re
Partita in fa
Allemande, Courante, Sarabande, Gigue

Anonimo XVII sec.
(Firenze, Conservatorio, Manoscritto D.2534)

Preludio cantabile con ligature
Passagagli Pastorali

Bernardo Pasquini
(Massa Valdinievole 1637 - Roma, 1710)

Variazioni d'invenzione

Francesco Mancini (Napoli, 1672 - Napoli, 1737)

Sonata in mi minore
Da XII Solos for a Violin or Flute...which Solos are
proper Lessons for the Harpsichord...Londra, s.d.
(elaborazione di Salvatore Carchiolo)
Andante, Allegro, Largo, Allegro

Georg Muffat (Megève, 1653 - Passau, 1704)

Partita in re minore
Prelude, Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte, Menuet I e II, Gigue

Johann Sebastian Bach
(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

Aria variata (alla maniera italiana) BWV 989

SALVATORE CARCHIOLO

Dopo aver completato gli studi pianistici a Napoli, si è rivolto allo studio del clavicembalo e delle tastiere storiche, che ha intrapreso sotto la guida di David Collyer. Ha approfondito gli studi in Olanda, al Conservatorio Reale dell'Aja e allo "Sweelinck Conservatorium" di Amsterdam, con Bob van Asperen, sotto la guida del quale ha conseguito il diploma concertistico (*Uitvoerend Musicus*). La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi nelle più prestigiose sedi concertistiche italiane ed estere (Francia, Spagna, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Russia, Polonia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Norvegia, Svezia, Giappone, etc.). Fa parte stabilmente dell'Insieme Strumentale di Roma. Collabora frequentemente come continuista con il violinista e direttore Fabio Biondi ed è inoltre stato invitato da alcuni dei maggiori gruppi cameristici e orchestrali italiani specializzati nel repertorio barocco (Europa Galante, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Concerto Italiano e altri). Ha registrato per la RAI, per la ORF (ente radio-televisivo austriaco) e per le etichette discografiche RCA -BMG Ariola, Opus 111, Stradivarius, Agogique, Fuga Libera, Bis e Bongiovanni. È titolare della cattedra di clavicembalo presso l'Istituto superiore di studi musicali "Vincenzo Bellini" di Catania. Ha tenuto corsi di perfezionamento sul basso continuo presso il *Centre de musique ancienne* di Ginevra e il Conservatorio di Losanna ed è stato inoltre docente dei corsi di musica antica presso la Scuola di alto perfezionamento musicale di Saluzzo. È stato docente di "Pratica del Basso Continuo" in vari Conservatori italiani. Laureatosi in Lettere moderne presso l'Università di Catania, affianca all'attività concertistica quella musicologica. Ha pubblicato, la prima edizione moderna delle *Lamentazioni della Settimana Santa* di Paolo Altieri, un volume monografico sulla prassi esecutiva del basso continuo italiano (Una perfezione d'armonia meravigliosa. Prassi cembalo-organistica del basso continuo italiano dalle origini all'inizio del Settecento) e per l'Istituto Italiano di Storia della Musica, l'edizione critica di alcune cantate di Alessandro Scarlatti (Tredici Cantate anteriori al 1694).





12 dicembre 2015 ore 21,00

CHIESA DI SAN LUIGI DEI FRANCESI

**Piazza San Luigi dei Francesi
Roma**



MODO ECCENTRICO

E' un ensemble ad organico variabile nato in seno al Dipartimento di Musica Antica presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano e si dedica allo studio ed all'esecuzione del vastissimo repertorio pre ottocentesco, con particolare attenzione allo studio di brani non noti e di autori meno conosciuti. A questo scopo collabora intensamente con le Edizioni Pian & Forte (a cura di Antonio Frigé) sia dal punto di vista esecutivo che di ricerca musicologica.

Ottiene in brevissimo tempo ampi consensi di pubblico e critica ed è presto invitato a suonare per vari festival e rassegne italiane, tra cui Grandezze e Meraviglie (Mo), Itinerari Organistici (Mo), San Giacomo Festival (Bo), Il Clavicembalo a San Marco (Mi).

Nel 2015 è vincitore del Premio Koliqi (Mi). I suoi membri svolgono intensa attività concertistica anche da solisti in Italia e all'estero.

**Ida Febbraio
Francesco Motta
Claudio Frigerio
Serena Agostini
Ayako Ono**

**traversiere
Tiorba
Violoncello
clavicembalo
soprano**

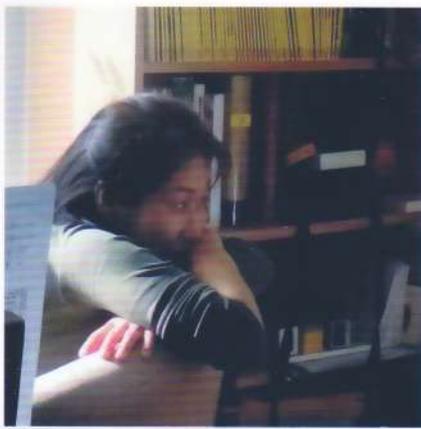
Musica strumentale e musica vocale si intersecano in questo programma che raccoglie autori tedeschi e italiani. In apertura il concerto di G. Ph. Telemann, brano scritto per flauto e clavicembalo 'obbligato'. Un chiaro esempio del compositore 'autodidatta' che concepisce lo strumento a tastiera autonomamente, in una funzione 'concertante' con il flauto, liberandolo dal vincolo del 'semplice' accompagnamento.

A seguire la cantata di G. F. Haendel. Scritta a Roma durante il soggiorno fra il 1706 e il 1708, mostra evidenti i segni della spiegata cantabilità italiana unita agli artifici compositivi della retorica musicale. Un lavoro che, nella sua dimensione cameristica, anticipa la variegata produzione musicale londinese.

L'aria successiva di B. Sabadini, pur costruita per soprano solista, non disdegna il dialogo fra voce e strumenti. Di particolare pregio sono quelli tessuti con la tiorba che, abbandonando la funzione di basso continuo, assume un ruolo "concertante", dialogando con le linee melodiche del solista.

Il divertimento di L. Hoffman si pone in un ambito di ricerca simile a quello di Telemann. La scrittura articolata si evolve impegnando pariteticamente il flauto e il clavicembalo, 'forgiando soggetti melodici' accattivanti e di grande impatto esecutivo.

Infine la cantata 'Quant'è Dolce quell'ardore' del napoletano F. Mancini. Uno dei più vividi esempi compositivi della scuola partenopea. In essa va sottolineata la straordinaria coesione di voce solista e flauto che, nel rispetto della narrazione, elaborano i temi musicali in una dimensione corale di grande espressività.



QUANTO DOLCE È QUELL'ARDORE

*Quanto dolce è quell'ardore
che per te m'infiamma il core,
idol mio, caro mio ben,
benché pare un gran martire,
pur m'allèttà e fa gioire
tanto amante ho il core in sen.*

*Pur che a te sia vicina,
ogni pena per me si fa contento
or ch'io t'abbraccio, o caro,
altro più non desio, altro più non voglio;
Mio Fileno adorato;
oh qual gran gioia io sento
in dirti, amato bene,
stringi se più le puoi le mie catene.*

ENSEMBLE MODO ECCENTRICO

Cantate e Sonate fra Italia e Germania

Musiche di G. Ph. Telemann, G.F. Haendel,
B. Sabatini, L. Hofmann, F. Mancini

*Aprimi
Mio bel diletto
ch'io vò mostrarti
quel tuo bel volto
dipinto in me.
Vò che tu almeno
mi guardi in seno
per esser certo
de la mia fe*

PROGRAMMA

G. Ph. Telemann, (1681 –1767)

*Concerto in Re maggiore
per Flauto, clavicembalo e bc*

Piacevole, Allegro, Largo, Vivace

G. F. Haendel (1685 –1759)

*La bianca Rosa,
Cantata per soprano e bc*

Larghetto, Recitativo, Allegro

B. Sabadini (1650-1718)

*Augelletti che sussurrate
Aria per soprano, tiorba e bc*

L. Hoffman (1738 – March 17, 1793)

*Divertimento
per Flauto, Clavicembalo e bc*

Moderato, Andante, Tempo di Minuetto

F. Mancini (1672- 1737)

*'Quant'è Dolce quell'ardore'
cantata per soprano, flauto e bc*

Largo, Recitativo, Allegro



LA BIANCA ROSA

*Sei pur bella, pur vezzosa,
bianca rosa, in mezzo ai fior.
I colori, lor son tanti
tu sol vanti il tuo candor.*

*Se vien l'ape ingegnosa
per involarne il rugiadoso umore,
volando, appena toccà ogn'altro fiore
ma per diletto sopra te si posa.
Se vien Ninfa vezzosa
a far ghirlande in ordine confuso
Spoglià degli altr fiori il prato ameno,
ma solo tu, fra le tue verdi foglie,
posta vicino al cor le adorni il seno.*

*E certo allor
sei la Regina
d'ogn'altro fior,
se adorni la bella o vaga Rosa!
Ma il tuo candor
Pungente spina
Difende ancor
Ed a ragion ti fa tanto orgogliosa*

AUGELLETTI CHE SUSSURRATE

*Augelletti che sussurrate
m'allettate col bel canto a' la speranza
E mi par fra l'acque ai rami
ch'una tortosa richiami
il mio core a' la costanza.*



ANDREA BUCCARELLA

Andrea Buccarella dopo aver conseguito il Diploma in Organo e Composizione Organistica, presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, si perfeziona in Clavicembalo e nella pratica del Basso Continuo con il Maestro Enrico Baiano. Di fondamentale importanza per la sua formazione artistica è stato l'incontro con Daniel Matrone, con il quale si è perfezionato in Organo ed Improvvisazione. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, sia come solista che come membro di Ensemble specializzati tra i quali: Abchordis Ensemble, Concerto Romano, Ensemble Mare Nostrum, Musica Antiqua Latina, Gonfalone Ensemble, Ensemble Seicentonovecento, Orfeo Futuro, ecc. Ha registrato per Rai Radio3, Radio Vaticana, France Musique, Radio Espace 2, Radio Nazionale Tedesca WDR3, Radiotelevisione Nazionale Austriaca ORF, Radiotelevisione Vojvodina (Serbia), ecc. Con gli Ensemble Abchordis, Concerto Romano e Musica Antiqua Latina ha preso parte alla registrazione di diverse incisioni discografiche. Nel 2011 è direttore dell'Ensemble Abchordis, per il quale intraprende una intensa attività di ricerca. Ha diretto all'Organo e al Clavicembalo presso Festival e Rassegne di rilievo quali: *Festival d'Ambronay*, *Internationale Händel-Festspiele* (Göttingen), *Mars en Baroque* (Marsiglia), *Les Riches Heures de Valère* (Sion), *Pavia Barocca*, *Festival Anima Mea* (Molfetta), ecc. Con Abchordis Ensemble vince il progetto *Jeunes Ensembles en Residence* del CCR d'Ambronay (2012), il *REMA Showcase* (Réseau Européen de la Musique Ancienne, 2013) e l'*Handel International Competition* di Göttingen (2015).

ALESSANDRO ALBENGA

Diplomatosi al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma in Pianoforte e "Organo e Composizione Organistica", si è perfezionato presso le Accademie Organistiche di Pistoia, Meaux (Francia) e Haarlem (Olanda). Ha collaborato con importanti gruppi vocali e strumentali (Teatro Armonico, Orchestra Barocca Italiana, Orchestra Sinfonica della R.A.I. di Roma, Orchestra Sinfonica dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Accademia Montis Regalis, Orchestra della Diocesi di Roma, coro Musicanova, Ensemble Festina Lente) e ha tenuto concerti e *masterclasses* per l'Istituto dell'Organo Storico Italiano, dell'Accademia Internazionale d'Organo di Smarano (Trento) e presso il *Lemmensinstituut* di Lovanio (Belgio). E' stato organista dell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano (1987 - 2002): sul più antico degli storici organi della Cattedrale di Roma ha registrato un CD di musiche cinque-secentesche di ambito romano che ha riscosso lusinghieri consensi di pubblico e critica. Già membro della commissione ministeriale di tutela degli organi antichi del Lazio, presta consulenza nel restauro di organi storici e nella progettazione di nuovi strumenti. E' docente di "Organo e Composizione organistica" (vecchio ordinamento) e Organo e "Accordature e Temperamenti" (nuovo ordinamento) presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone. Attualmente è organista della Cappella Musicale di S. Maria dell'Anima in Roma.



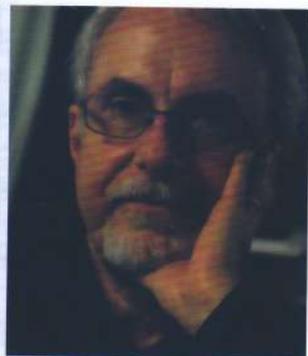
ALESSANDRO ALBENGA
ANDREA BUCCARELLA

**A due organi:
fiati di mantici e girandole sonore**

Musiche di G. Guami, A. Bonelli, G. Gabrieli,
M. Rossi, N. Piccinni, S. Giussani

Alessandro Albenga
Andrea Buccarella

organo
organo e cembalo



PROGRAMMA

- | | |
|-------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Gioseffo Guami
(c. 1540 - 1611) | Canzon La Lucchesina a 8 |
| Aurelio Bonelli
(c. 1569 - 1620) | Toccata Cleopatra a 8 |
| Giovanni Gabrieli
(1557 - 1612) | Canzon Sol Sol La Sol Fa Mi a 8 |
| Bernardo Pasquini
(1637 - 1710) | Sonata III a due bassi |
| Francesco Feroci
(1673 - 1750) | Concerto CXXX
per due organi alternati
La Martina
(Vivace, Grave, Allegro, Allegro) |
| Michelangelo Rossi
(1602 - 1656) | Toccata Settima (cembalo solo) |
| Baltasare Antonio Pfeyll
(XVIII sec.) | Sonata a due |
| Niccolò Piccinni
(1728 - 1800) | Sinfonia a Cembalo o sia Organo
(Allegro, Andante, Allegro) |
| Severo Giussani
(XVIII sec.) | Sonata Concertata
con Organo e Cembalo
(Introduzione/Grave, Allegro,
Andante, Allegro) |





ENSEMBLE "SOGNO BAROCCO"

Paolo Perrone direttore

La scuola violinistica corelliana
e Carlo Mannelli

Musiche di C. Mannelli, A. Corelli,
P. B. Bellinzani, F. Couperin

PROGRAMMA

Arcangelo Corelli

Triosonata op. 1 n. 1 in Fa Maggiore

Grave – Allegro – Adagio – Allegro

Georg Philipp Telemann

Allegro assai – Soave – Presto

Paolo Benedetto Bellinzani

Triosonata n. 2 in Re minore da "Dodici sonate da Chiesa a 3, con due Violini e Basso ad imitazione di quelle di Arcangelo Corelli."

Adagio – [Senza indicazione] – Largo – [Senza indicazione]

François Couperin

Triosonata "Le Parnasse, ou L'apothéose de Corelli" in Si Minore

- Corelli au piéd du Parnasse prie les Muses de le Recevoir parmi elles

- Corelli Charmé de la bonne réception qu'on lui fait au Parnasse, en marque Sa joye. Il continue avec ceux qui L'accompagnent

- Corelli buvant à la Source D'Hypocrène.

Sa troupe continue

- Entouziisme de Corelli Causé par les eaux D'Hypocrène

- Corelli après son Entouziisme S'endort;

et sa Troupe joue le Sommeil suivant tres doux

- Les Muses reveillent Corelli et le placent auprés d'Apollon

- Remerciment de Corelli

Arcangelo Corelli

Triosonata op. 2 n. 12 Ciaccona in Sol Maggiore

Adagio – Allegro

Carlo Mannelli

Triosonata op. 2 n. 2 "La Fede" in Si bemollemaggiore

Allegro – [Allegro] – Canzone allegra – Adagio – Ballo grave

Arcangelo Corelli

Triosonata op. 3 n. 2 in Re Maggiore

Grave – Allegro – Adagio – Allegro

Arcangelo Corelli fu un vero e proprio mito, divenendo un modello di riferimento e fonte d'ispirazione per generazioni di importanti musicisti.

Fra questi il parigino François Couperin che nel 1724, riconoscendone il valore indiscusso, gli dedicò una triosonata dal titolo "*Le Parnasse, ou L'apothéose de Corelli*", nella quale si narra l'ascesa dello spirito del fusignate al Monte Parnaso. Corelli fu fonte d'ispirazione sia per le "Dodici sonate da Chiesa a 3, con due Violini e Basso ad imitazione di quelle di Arcangelo Corelli" scritte da Paolo Benedetto Bellinzani (nato a Ferrara o Mantova nel 1690 circa e morto a Recanati nel 1757, membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna), sia per le 6 triosonate intitolate "*Sonates corellisantes*" di Philipp Telemann del 1735. Il giovane Corelli arrivò giovanissimo nella chiesa di San Luigi dei Francesi per essere impiegato come violino di fila nel periodo nel quale Carlo Mannelli ricopriva la carica di violino di spalla dell'orchestra della chiesa. Improvvisamente Mannelli, per motivi sconosciuti, decise di abbandonare il suo incarico per dedicarsi esclusivamente alla carriera da soprano, ruolo stabilmente ricoperto nel coro della stessa chiesa (Mannelli era anche un valente cantante castrato). Una decisione estemporanea che portò all'ascesa, in poco tempo, di Corelli a violino di spalla della prestigiosa orchestra. Lo scarto generazionale fra i due musicisti può essere colto nelle due sonate nel presente programma. La sonata di C. Mannelli op. 2 n. 2, intitolata "*La Fede*", presenta uno stile, per quanto elegante e ricco, in linea con i canoni estetici dell'affettività barocca. La Triosonata op. 1 n. 1 in Fa Maggiore di A. Corelli, pur mantenendo alcuni elementi della scuola romana, brilla per la nitidezza armonica e la compattezza delle linee melodiche, tutte al servizio della struttura musicale. Un equilibrio che pone l'esecutore di fronte a scelte interpretative sempre bilanciate fra la maestria dei virtuosistici passaggi strumentali di antica provenienza e il rispetto della forma. Non più l'arte del violino e le stravaganti 'bizzarrie' strumentali ma un'organizzazione formale entro cui si evolve la musica grazie al sapiente gioco della concertazione e il concorso degli strumenti di 'accompagnamento'.

Mutamento che Corelli rivela proprio nel suo percorso artistico, differenziando le prime opere, ancora nello stile antico, influenzate da Mannelli, e quelle della maturità. In una lettera al conte faentino Fabrizio Laderchi, egli stesso ricorda: "*Le mie sinfonie (composizioni perdute precedenti all'op. 1) sono fatte solamente per far campeggiare il violino, e quelle d'altri professori non mi paiono cosa a proposito. Sto adesso componendo certe Sonate che si faranno nella prima Accademia di Sua Maestà di Svezia, della quale sono entrato in servizio per Musico da Camera, e finite che le avrò, ne comporrò una per Vossignoria dove il Leuto parggerà il violino*". Corelli al termine della sua vita terrena, su iniziativa del cardinale Pietro Ottoboni, suo grande amico, mecenate e protettore, venne sepolto a Roma all'interno del Pantheon, il tempio eretto dagli Antichi Romani in onore di tutti gli Dei.





ACCADEMIA DEL RICERCARE

Pietro Busca direttore

**F. Anerio: La tradizione del Natale,
il Tempio Armonico
a 500 anni dalla nascita di San Filippo Neri**

Musiche di G. Carissimi, F. Anerio, A. Corelli

Pietro Busca

Direttore

Teresa Nesci

soprano

Gianluigi Guirinchelli

alto

Alessandro Baudino

tenore

Dario Previato

basso

Germana Busca

flauti

Manuel Staropoli

Luisa Busca

Federico Vitalone

cornamuse

Roberto Terzolo

Vittoria Panato

violino

Massimo Sartori

viola da gamba

Antonio Fantinuoli

violoncello

Claudia Ferrero

clavicembalo

Giovanni Francesco Anerio

Dialogo pastorale

Al presepio di Nostro Signore

1. *Nell'apparir del sempiterno sole, che' a mezzanotte più riluce intorno. Che l'altro non faria di mezzogiorno di mezzogiorno.*

2. *Gloria cantaro gl'Angioli del Cielo. E meritato udir celesti accenti Pastori che guardavano gl'Armenti.*

3. *Onde la verso l'humile Bethlemme. Preser la via dicendo andiamo un tratto. Hor vederem questo mirabil fatto.*

4. *Qui vi trovaro in vili panni avvolto il fanciul con Giosef e con Maria. O benedetta e nobil compagnia.*

5. *Giunti i Pastori all'humile presepe. Di stupor pieni e d'alta meraviglia l'un verso l'altro fissero le ciglia.*

6. *Poi cominciaro vicennevolmente con boscareccie e semplici parole: Lieti a cantar, fin che nascesse il sole.*

7. *Io dicea l'uno alla capanna mia Vorrei portarlo ch'è lontana poco mancherà né foco, Vorrei portarlo ch'è lontana poco Ove né cibo mancherà né foco.*

8. *Io dicea l'altro alla città reale con frettolosi passi portarollo stretto alle braccia et attaccato al collo.*

9. *Io mi vo' porlo, io mi vo' porle picciol mani in seno. E col fiato scaldar le membra sue e più che noi scalda l'asinello e'l bue.*

10. *Et io vo' pianger si dirottamente Ch'empia di calde lagrime un catino Ove si bagni il tenero bambino.*

11. *Io vo' tor meco un poco desto fieno Ch'è qui d'intorno e non havrò paura D'orso o di lupo o d'altra ria sventura*

12. *Et io del latte ond'è la faccia spersa prender vorrei Se non che mi pavento Vorrei serbarlo in un vassel d'argento.*

13. *Io vo' pregarlo con sommessa voce Signor perdona li peccati miei Che perciò credo che venuto sei.*

14. *Et io vo' dirti baldanzosamente Facciamo cambio Tu mi dona il Cielo et io t'impreso questo picciol velo.*

15. *Io non vo' chieser né città né regni ma sol vo' dirli con un dolce riso Ben sia venut' il Re del Paradiso.*

16. *Et io vo' gir per l'universo mondo Gridando ad alta voce sempre mai Dio s'è fatto uomo E tu meschin no'l sai.*





20 dicembre 2015 ore 18,00

BASILICA DI SANT'APOLLINARE

Piazza di Sant'Apollinare
Roma

La messa *'Hodie Christus natus est'* di Giovanni Pierluigi da Palestrina è parte di una raccolta comprendente quattro messe a 8 voci pubblicate postume a Venezia nel 1601 dall'editore Riccardo Amadino e dedicate a Girolamo Zino, Generale della Congregazione dei canonici secolari di S. Giorgio in Alga. La pubblicazione, che contempla le uniche messe a 8 voci del compositore, rappresenta un contributo importante nell'attività del prenestino e, indirettamente, una legittimazione della policoralità nell'ambito della produzione musicale sacra romana. Negli anni immediatamente successivi al 1575 si assiste allo sviluppo dello stile policorale. Il 'perfetto stile a 4 voci' è abbandonato in funzione della struttura a più cori. Il contrappunto 'osservato' lascia spazio alla verticalità 'armonica' ed al dialogo corale che, rielaborando la antica tradizione antifonica, adotta sistemi esecutivi che coinvolgono tutto lo spazio esecutivo delle grandi chiese, emblematicamente al centro dell'opera della *'renovatio urbis'*. È un mutamento estetico radicale che coinvolge tutti i compositori romani e, in maniera più profonda, mina i principi conciliari fondati sull'intelligibilità della parola - come può risultare più comprensibile il testo liturgico in una messa a 8 voci rispetto ad una nel 'perfetto stile a 4 voci'? - Già nella messa *Papae Marcelli* (a 6 voci!), indicata a modello controriformistico perché fondata sull'*ut verba intelligerentur* dei padri conciliari, Palestrina aveva attuato un rinnovamento linguistico all'insegna della verticalità e della moderna sensibilità. Ora con le messe a 8 voci la scelta estetica era radicale. Sotto l'aspetto istituzionale tutto ciò poteva causare enormi difficoltà: come poteva manifestare pubblicamente una posizione linguisticamente così innovativa e divergente dalle norme del Concilio colui che ufficialmente ricopriva la carica di 'Compositore della Cappella Papale'? La scelta perseguita, in pieno contrasto con le determinazioni dei padri conciliari, avrebbe certamente suscitato malumori e inevitabili ripercussioni da parte delle autorità ecclesiastiche. Ragione certo che contribuì non poco ad evitare la pubblicazione 'in vita' della silloge, suggerendo di lasciare i preziosi manoscritti in eredità al figlio Igino. La fama del compositore, notevolmente accresciutasi dopo la morte, suggerì ad Igino di pubblicare le opere paterne presso gli stampatori veneziani, mercato ben più florido e dinamico di quello romano; un luogo ideale che favorì non poco ad esaltare la figura del *Princeps Musicae*. La Messa *'Hodie Christus natus est'*, contrariamente alla tradizione policorale romana che adottava cori 'speculari', è scritta per due cori, uno da voci gravi, uno acute.

Un organico di grande effetto fonico che nasconde non poche difficoltà compositive, tanto che si ricorda come questa pratica *'sgomentò que' pochi che con mirabile effetto vi si cimentarono'*. Palestrina lo utilizza già nel mottetto omonimo natalizio contenuto nel III Libro dei Mottetti a 5, 6 e 8 voci (Roma, 1575). Un lavoro che subito risultò essere *'Nuovo e di mirabile effetto. ... L'alternativa di due cori siffatti sorprende, la loro riunione rapisce'*. Una strada che non poteva intimorire il *Princeps Musicae* che, usando lo stesso tema dell'Antifona al Magnificat dei Vespri natalizi, elabora tutto il proprio della messa con una grande maestria e straordinaria espressività. Gli effetti chiaroscurali derivati dai cambi di tempi binari e ternari, gli elementi retorici che contribuiscono a sottolineare i momenti salienti del testo liturgico, i dialoghi e le sovrapposizioni dei due cori, sono le novità linguisticamente più evidenti di questa composizione.

Anche G. Baini rilevò in essa *"una varietà sempre nuova, onde Pierluigi ha disposto questi due cori, osservazione materiale tenuissima, ma che sola è bastante a far conoscere l'inesauribile luce, a l'attività del colore di questo Sole lucidissimo dei compositori, il quale tanto sapeva condurre a perfezione le antiche maniere quanto le nuove invenzioni"*.

Ad Introitum
G. P. da Palestrina:

Kyrie, Gloria

Graduale

Credo

ad Offertorium

Sanctus, Agnus

Colletta

Agnus Dei

ad Communionem

Post Missam
G. Nanino (1544 - 1607)

Gli esordi concertistici del coro Musicanova risalgono al 1990. Fin dalle prime esibizioni il gruppo si è caratterizzato per una scelta molto varia del repertorio dal Rinascimento alla musica pop. L'attività concertistica ha portato il coro ad esibizioni, oltre che in Italia, in molti paesi europei come Danimarca, Finlandia, Grecia, Svezia, Spagna, Ungheria, ottenendo riconoscimenti e premi in alcuni fra i più importanti Concorsi Internazionali corali - *Tours* (Francia), *Maribor* (Slovenia), *Marktobendorf* (Germania), *Cork* (Irlanda), *Gorizia ed Arezzo*. Inoltre il coro collabora frequentemente alla realizzazione di colonne sonore e alle produzioni musicali di vari artisti come Ennio Morricone, Andrea Guerra e Marco Frisina e partecipato alla realizzazione di CD dei cantanti Mina, Bocelli e Branduardi. La discografia del Musicanova rispecchia il carattere ed il gusto musicalmente eclettico del coro e comprende, oltre al CD d'esordio "*Deveribest*" (1999), "*Haec dies*" del 2001, che raccoglie brani inediti composti e dedicati al Musicanova, la "*Misa Andina*" (2003), gli "*Haiku*" (2004), "*Whiteinblack*" (2006) e "*Polifonia Antica*" (2009). I lavori discografici più recenti sono il CD "*Singing Christmas*" a cura della Erreffe (2011) e l'oratorio "*Passio Cecilae*" di Marco Frisina (edito dalla Brilliant). Nelle stagioni 2013 e 2014 il coro Musicanova è stato coinvolto in diversi progetti di notevole valore artistico: ha tenuto il concerto di apertura al 23° Concorso Internazionale di Verona come coro ospite; ha eseguito il *Requiem* di Mozart e quello di John Rutter ed è stato invitato a prendere parte al 30° festival internazionale Voci d'Europa che si tiene ogni anno nella città di Porto Torres, in Sardegna. E' stato ospite del Festival Anima Mundi di Pisa e di molte altre organizzazioni concertistiche.

FABRIZIO BARCHI

Ha esordito come direttore di coro nel 1979 ed in quegli stessi anni ha completato la propria preparazione musicale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, sotto la guida dei maestri Raffaele Baratta, Bonifacio Baroffio Domenico Bartolucci, Armando Renzi; ha seguito corsi con i maestri Gary Graden, Jurgen Jurgens, Peter Neumann, Francesco Luisi, Adone Zecchi. E' direttore oltre al coro Musicanova, del coro femminile "Eos", il coro giovanile "Iride" ed i cori dei licei "Primo Levi" ed "Enriques" di Roma; alla guida di vari gruppi ha ottenuto primi premi e riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali. Tiene corsi sulla coralità giovanile per conto di associazioni regionali corali, della Feniarco (Federazione Nazionale delle Associazioni Corali Regionali), del Provveditorati agli studi e dell'Università. Fa parte frequentemente delle giurie di concorsi corali. Ha collaborato come maestro del coro negli allestimenti di opere liriche e nella produzione di colonne sonore con i compositori Ennio Morricone e Marco Frisina; ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Comitato Musica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Vice maestro della "Cappella Musicale Lateranense, è direttore artistico della manifestazione "Coralì a Roma" E' titolare della cattedra di Direzione di coro per Didattica dal 1993 presso il Conservatorio "Lorenzo Perosi" di Campobasso



COMPLESSO VOCALE 'MUSICANOVA'

Fabrizio Barchi, direttore

Progetto Palestrina

G. Pierluigi da Palestrina:
Missa 'Hodie Christus natus est' a 8 voci

Arianna Adamo, Caterina Meldolesi, Soprani
Ester Sampaolo, Ginevra Mostardi,
Mara Gallo, Monica Cereghino,
Roberta Psimenos, Victoria Adamo

Alessandra Grillo, Aurora Giorgioni, Contralti
Benedetta Liccardo, Giulia Corsini,
Laura Polimanti, Miriam Sirolli,
Sara Lombardo, Teresa De Vito,
Valeria Ruscitto

Andrea Manoni, Davide Terzani, Tenori
Gianmarco Mattei, Giuseppe Molino,
Leonardo Malara, Luca Di Porto,
Lorenzo del Castillo, Vito Dalessio

Alessio Odierna, Daniele Cacciani, Bassi
Francesco Briatico, Lorenzo Di Chiaro,
Matteo Di Laurenzi, Paolo Barbato,
Paolo Bergamini, Simone Di Stefano

Fabrizio Barchi Direttore

PROGRAMMA

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594):
MISSA A 8 VOCI 'HODIE CHRISTUS NATUS EST'

'Hodie Christus natus est' Mottetto a 8 voci

Missa 'Hodie Christus natus est' a 8 voci G.P. da Palestrina
gregorianoMissa 'Hodie' G.P. da Palestrina
GregorianoMissa 'Hodie' G.P. da Palestrina
GregorianoMissa 'Hodie...' G.P. da Palestrina
Gregoriano

'Cantate Domino' Mottetto a 8 voci



Direzione artistica:
Michele Gasbarro

Coordinamento e comunicazione:
Francesca Severini
segreteria@romafestivalbarocco.it
+39 06.92958872

info@romafestivalbarocco.it

Sito - Reti Social:
Lucia Franzina
lucia@franzina.it

Per essere informati sui prossimi concerti del festival
iscriviti alla mailing list su: www.romafestivalbarocco.it



Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ROMA FESTIVAL **BAROCCO**



è un'idea di
FESTINA LENTE

Piazza delle Coppelle, 7 00186 ROMA



LA COMPAGNIA DEL MADRIGALE
I MUSICI DI SANTA PELAGIA



ENSEMBLE ODHECATON



BOB VAN ASPEREN



BOB VAN ASPEREN



MARIA GROKHOTOVA
SERENA AGOSTINI



ZENOBIA SCHOLARS



CAPPELLA GIULIA



BRUCE DICKEY
LIUWE TAMMINGA



SALVATORE CARCHIOLO



ENSEMBLE MODO ECCENTRICO



ALESSANDRO ALBENGA
ANUREA RUCCARELLA



ENSEMBLE SOGNO BAROCCO



ACCADEMIA DEL RICERCARE



ENSEMBLE MUSICANOVA